



Comitato D.N.T.
(Difesa Nostro Territorio)

OSSERVAZIONI AL PROGETTO
presentato dalla società Italiana Energetica Tire S.r.l.

***“IMPIANTO PER LA MESSA IN RISERVA ED IL RECUPERO
DEGLI PNEUMATICI FUORI USO NEL COMUNE DI CASALINO”***

Carpignano Sesia, settembre 2013

Premesso che

in data 2/8/2013, la società Italiana Energetica Tyre srl ha depositato presso l'ufficio VIA SIRA della Provincia di Novara, ai sensi dell'art. 12, comma 1 della L.R. 40/1998, copia degli elaborati relativi al progetto denominato "Impianto per la messa in riserva e il recupero di pneumatici fuori uso" localizzato in Comune di Casalino, frazione Orfengo SS11, rientrante nella categoria progettuale n. 32 ter dell'Allegato B2.

Dall'esame di tale progetto emergono parecchie criticità, che brevemente sintetizziamo nella presente nota.

- La pirolisi viene presentata come riciclo, dando per scontato che il black carbon (o nerofumo) e gli olii combustibili siano prodotti vendibili. Questa assunzione è quanto mai discutibile e non viene affatto dimostrata. Nel caso che il carbon black non sia prodotto vendibile, questo risulterà un rifiuto, e per di più di difficile smaltimento, mentre gli olii combustibili, in quanto combustibili densi e di scarso pregio, verranno bruciati in centrali termiche, oppure in inceneritori di rifiuti.
- Notevole risulterà l'impatto ambientale, che è scarsamente documentato e ampiamente sottostimato. Il processo produce una massa considerevole di emissioni inquinanti, soprattutto metalli pesanti.
- L' ultimo rapporto pubblicato da ECOPNEUS (2011), a pag. 106 delinea la strategia di questo Consorzio per il breve periodo: " Per il prossimo triennio le energie saranno concentrate su tre obiettivi specifici quali: sviluppare le applicazioni in impianti sportivi; stimolare l' uso della gomma riciclata nelle strade...; favorire la produzione di arredi in gomma per le infrastrutture stradali". Non si trova nessun accenno alla pirolisi.
- Il know- tecnico e gestionale dell' impianto è dichiaratamente giapponese; viste le obiettive difficoltà del trasferimento dal Giappone all' Italia di questo know- how, risulta difficilmente comprensibile il motivo per cui i detentori di questo know-how affidino la responsabilità di questa complessa operazione ad una piccola ditta di recentissima costituzione e per di più senza alcuna credenziale nel settore specifico, come la stessa ditta pubblicamente ammette.
- Numerosi sono i fallimenti di analoghi impianti di pirolisi in Europa (qui citiamo soltanto l'impianto di Verbania, chiuso nel 1999 per inquinamento ambientale e l'impianto di Karlsruhe in Germania, chiuso nel 2004. In Europa non esiste neppure un impianto di pirolisi funzionante.

- Risulta poco chiaro il quadro economico, sia dal lato costi che ricavi e questo non fornisce certo garanzie sul futuro dell'impianto e sulla sua durata nel tempo, col rischio di uno stabilimento altamente inquinante incompiuto o abbandonato sul nostro territorio.
- Il rischio di incidenti risulta elevato ed insufficienti le garanzie circa la gestione delle emergenze. L'azienda proponente, anche in alcune sue recenti dichiarazioni ufficiali sembra sottovalutare ampiamente questo aspetto.
- La localizzazione proposta per l'impianto risulta ben poco favorevole, in considerazione delle attività produttive sviluppate in loco e alla tipologia delle aziende ivi insediate (si ricorda la presenza, a pochi metri di distanza di un rinomato caseificio che vi sta localizzando la propria produzione).

Infine, ma non da ultimo, vogliamo ricordare la forte avversità dimostrata dalla popolazione locale all'insediamento di questa attività produttiva, che sicuramente non permetterà che l'iniziativa nasca sotto i migliori auspici.

Alla luce di quanto esposto, ci dichiariamo totalmente contrari al progetto presentato da Italiana Energetica Tire S.r.l. che nulla ha a che vedere con la sbandierata "green economy" e che sottoporrebbe la popolazione locale a rischi per la salute e per l'eventualità di incidenti anche gravi, senza offrire per contro apprezzabili prospettive di sviluppo (e certamente non di sviluppo sostenibile), ma, al contrario, rischierebbe di essere dannosa (anche a livello di immagine oltre che per le emissioni nocive che provocherebbe) per le attività produttive presenti in loco e soprattutto per le eccellenze agroalimentari.

La sottoscritta associazione chiede la convocazione di incontro pubblico ai sensi dell'art. 14 della Legge Regionale 40/ 8 art. 14.

Carpignano Sesia, 24 settembre 2013
